

20m
V
9.
20

29
Le
16-10

Fortitudo.

5240
16.





SCHIARIMENTI

S O P R A

LA CARTA DEL PIEMONTE ANTICO, E DE' SECOLI MEZZANI.

DI JACOPO DURANDI

Approvata il 26 maggio 1810.



Si rendette ragione dell' antichità respettiva , e delle distanze e particolari positure de' luoghi , che dovevano rappresentarsi nella Carta del Piemonte antico , e de' secoli mezzani , ma innanzi di delinearla si volle esplorare intorno agli scritti , che ne sono il fondamento , (1) *il pubblico giudizio , e profittevoli avvisi , e delle nuove scoperte.* (2)

Il nome di Piemonte antico comprende il tempo del dominio de' Romani , ed anche anteriore a quello. La divisione di cispadano e traspadano Piemonte si è ad

(1) Piemonte Cispadano antico , Piemonte Traspadano , cioè Marca , e contea di Torino , Marca d'Ivrea , ed Alpi Graie , e Pennine.

(2) Piem. Cispad. pag. 4.

B R R R

esempio di quella, in che eglino pur divisero la Gallia Cisalpina, dinominandola Italia cispadana e traspadana, dopochè di tutta Italia ne fecero una nazione sola, e di una condizion medesima.

Non apparisce, che le contrade del Piemonte abbiano avuto anticamente un nome proprio e particolare. Nè della divisione d'Italia in undici regioni fattasi da Ottaviano Augusto, nè dell'altra in diciassette province ordinata a' tempi del basso impero n'han fatto uso i geografi.

Altrettanto è da dirsi intorno alla divisione delle due province della Liguria, e delle Alpi Cozie, comechè il Piemonte una grandissima parte comprendesse di quelle. Cotesta divisione, che trapiantò il nome di Liguria tra i fiumi dell'Amalone, del Po, dell'Adda, e le radici delle Alpi, e quello di Alpi Cozie tra il Po, le Alpi, il mare, e la Trabbia, è stata poco più di un bizzarro trasporto di nomi necessario però a sapersi per intender le cose, e gli scrittori di quei tempi, cioè dal fine del quarto secolo (1) sino in circa allo entrar dell'undecimo.

(1) Ho notato altrove che il dotto P. Beretti nella famosa sua dissertazione corografica dell'Italia *medii aevi* ritardò la divisione delle due menzionate province insino all'Imperio di Giustiniano. L'abate Oderico nella VIII e IX delle sue *Lettere Ligustiche* adottò in ultimo l'opinione, e gl'istessi argomenti del Beretti, ma nessun di loro si avvide, che non a un tratto, ma con progression successiva molto prima, e dopo di Giustiniano singolarmente la provincia detta dell'Alpi Cozie venne mano a mano estesa infino alla Trebbia; sovra del che V. *Marca di Torino*, cap. IV, pag. 33, nota 14.

Quindi rispetto al Piemonte antico noi adottammo la divisione per popoli nella Carta stessa rappresentati entro i limiti de' propri loro distretti, i quali tutti insieme tra i principali punti in essa Carta controsegnati, e determinati da positive e note osservazioni, come sono le misure de' meridiani di Milano, Torino, Genova, Nizza, e Geneva, ci danno la vera estension di paese, che formò di poi le due insigni Marche di Torino, e d'Ivrea, alle quali è prossimamente uguale l'estensione, che in ultimo ebbe il Piemonte.

Tra i principali punti suddetti rimanevano a stabilirsi le particolari distanze de' luoghi; esse per lo più sono dai moderni estimate di una maniera vaga ed incostante, ed al contrario con molta diligenza e studio furono determinate dagli antichi, siccome appare dai loro scritti, e dagl' itinerari romani. L'attenta combinazione delle distanze tenea luogo presso di loro della pratica delle operazioni trigonometriche sul terreno, che non erano ancora in uso, o poco frequenti. Si è quindi scelta la misura costante e certa dell' antico miglio romano di tese parigine 756 caduno, meno una minuta frazione di tesa, e si è preso a seguitar le strade consolari o militari, che attraversavano il Piemonte, e a confrontar d' una in altra stazione le distanze notate, che corrispondono agli spazi percorsi ragguagliati alle moderne misure. (1)

(1) L'abate Lirelli, il quale delindegli la presente Carta, avendo in più occasioni, anche di commissione del Governo, intrapreso delle operazioni geom-

Però sono qualche volta scorretti i numeri de' men-tovati itinerari , ed altresì cotesti numeri ci danno sem-pre delle miglia intere di uno in altro luogo , ed è in-verisimile non vi siano delle frazioni di miglia ommesse , ovvero aggiunte. Del che parecchi esempli n'ho io re-cato , trattando delle strade suddette. L'attual cogni-zione locale agevolmente sa discoprire le alterazioni oc-corse in alcune sigle degl'itinerari , e come in un lun-go tratto di cammino si trovano compensate le frazioni in più o in meno state ommesse , od aggiunte. Sarebbe affatto soverchio ripeterne qui le prove nei sopraccitati scritti recate.

Ma affinchè ciascuno possa adattare , ed applicar l'uso di questa Carta anche ai tempi nostri , e allo stato pre-sente del Piemonte , restami a spiegare i nomi de'luo-ghi antichi in essa descritti , e comunemente men noti , a quali corrispondano oggidì , oppur loro si ravvicini-no i moderni luoghi. Quindi incominciando dall'anti-chità , gioverà seguitar la divisione per popoli , tra i quali passavano le principali strade , che qui progre-divano da levante a ponente , o sia da Italia nelle Gallie.

triche in alcuni dipartimenti del Piemonte , rettificò parecchie particolari dis-stanze , e posture di luoghi , le quali con pochissima o niuna differenza com-binano con quelle degli antichi itinerari , ch'io aveva discussò nei menzionati scritti.

PIEMONTE ANTICO.

Qualunque però sia stata l'esattezza delle misure lungo le strade ne' romani itinerari descritte, non si vuol dissimulare, che alcune volte ci sono sconosciuti i punti, che oggidì precisamente corrispondono a quelli, tra i quali la distanza venne determinata. Non è ben certo altresì qual conto abbian fatto gl'itinerari della larghezza de' luoghi, pei quali passavano le strade, comunque elle credansi diritte, non poterono evitare tutte le sinuosità, e le inegualanze del terreno più o meno grandi, e non sempre note a noi per le accadute mutazioni. Laonde non si dee pretendere su di ogni punto intorno a coteste antiche misure quella precisione, che si trova appena nelle operazioni geometriche, e coloro, che vollero sempre supporla, si sono ingannati, od han voluto altrui ingannare.

Però il più di coteste distanze lungo le vie disegnate nella nostra Carta dipartono da posture di luoghi noti e tuttavia sussistenti, ed altre sono indicate da vestigie e notizie sicure, o molto verisimili. Così incominciando dal Piemonte traspadano, e dal suo lato settentrionale, la prima strada diparte da Milano, e per Novara, Vercelli, Settimo (Rotaro), Ivrea, Aosta ove in due si divide, travalica di là dell' Alpe Graia, e della Pennina. Ancorachè il suo corso in gran parte stendasi per un piano, ove più agevolmente seguir po-

teasi la diritta linea , però la direzione degl' intervalli, che corrono tra le menzionate città , dee soffrire oggidì delle alterazioni, mancandoci per lo più le succedentisi tracce di quegl' intervalli. Con tutto ciò il cammino delineato nella Carta certamente s' approssima all' antico , o di poco se ne discosta , poichè le distanze risultano uguali alle segnate dai romani itinerari d' una in altra stazione , ritenute le correzioni , che ho fatte di alcune sigle alteratesi in quelli (1). L' itinerario di Antonino , pag. 344 ripone XXXIII m. p tra Milano e Novara , e XVI da Novara a Vercelli ; ha ommesso la frazione di mezzo miglio nella prima distanza , e l' aggiunse alla seguente. Indi infino alla città di Aosta corrono assai bene le notate distanze , ed osservai a suo luogo le alterazioni delle note numeriche tra essa città e l' Alpe Pennina , e sippure tra la città ed *Arebrigium* su la via dell' Alpe Graia.

Non debbo intettenermi intorno all' analisi delle distanze altrove già da me fatta di questa , e delle altre vie , che attraversavano il Piemonte , e sono espresse nella Carta. Giova però avvertire , che anche le più esatte distanze itinerarie si misurano in un con le loro sinuosità , cosicchè non si deono prender mai come fos-

(1) Il corso della controscritta via è disaminato cap. 2 , 7 , 9 , 10 delle Alpi Graie e Pennine , e cap. 6 , e 8 della Marca d' Ivrea. La misura itineraria di questa , e delle altre vie militari qui descritte risulta dalla Carta medesima.

sero di già ridutte ad una linea matematicamente diritta. Ma per quanto studio vi si ponga a comparare le misure itinerarie con le distanze geometriche, e a calcolarsi la differenza a seconda della qualità del terreno più o men ineguale, nondimeno sono tali gl'incalcolabili accidenti delle vie, che fallano sovente le generali regole e proporzioni, che soglionsi combinare per ridurre perfettamente quelle distanze ad uno spazio assoluto. Quindi adviene, che anco le Carte più esatte quando in ciò largheggiano, quando sono scarse, benchè il primo difetto sia in quelle più frequente dell'altro.

La stazione suddetta *in Alpe Graia*, cade all'ospizio oggidì del Minor S. Bernardo, ed è a quel lato l'ultimo termine d'Italia, e del paese de' *Salassi*, ma non il più rimoto, ed occidentale, come si noterà in appresso. Confinavano ivi i *Salassi* co' *Centroni* della Tarantasia, e del Faucigni, come co' *Veragri* e *Seduni* del Vallese a tramontana, co' *Leponzj* a nord-est, e co' *Libici* a levante. I termini del paese de' *Salassi* erano i monti, che rinserrano la grande valle di Aosta; se nonchè n'uscivano un tratto di quà del ponte dell' *Helle* infino allo stretto di Montestrutto nel tener d'Ivrea. Poche delle loro terre son ricordate dagli scrittori, e monumenti romani, e poche altresì ne ricordano delle altre regioni del Piemonte. Discendendo di quà dell'*Alpe Graia*, e appiè di essa.

Ariolica . . . la Thuille: al lato opposto *Bergintrum* alquanto più là dell'odierno borgo di S. Morizio.

Cremones Montes . . . i monti, che a ponente dividono Val della Thuille dall'*Allée Blanche*, tirando dall'*Alpe Graia* infin verso S. Didier.

Aurifodinae presso la montagna detta del Laberinto nel vallone di Courmajeur.

Arebrigium . . . Derby dove poi sul ponte passa la strada a destra del corso della Dora.

Avillia . . . S. Leger d'Aimaeille.

Vicus Cuniae . . . luogo dell'alta lateral Valle di Cogne. (1)

Augusta Praetoria . . . la città di Aosta all'uscir della traversal valle, che sale all'Alpe Pennina. La strada romana passava di sotto il villaggio di Allein (*Alincum.*)

Eudracinum . . . S. Remy alle falde dell' Alpe Pennina, cioè del grande S. Bernardo.

In summo Pennino . . . nel sito del convento del gran S. Bernardo; ivi *Lacus Penus* . . il Laghetto Pennino, e la via cala *ad Octodarus*, Martinach, o Martigny nel basso Vallese detto anticamente *vallis pennina*, in cui i *Veragri* tra i *Nantuates* a ponente, e i *Seduni* a levante.

Ridiscendendo alla città lungo la via romana, che viene inverso Ivrea su la sinistra del corso della maggior Dora.

(1) In iscrizione rapportata dal P. Zaccaria, *Iter Italic.* T. I, pag. 53.

Ad Tertium (lapidem), a tre miglia dalla città: il luoghetto è perito affatto , ma si rammemora ancora nei secoli X e XI. Sussistono i seguenti:

Ad Quartum , Quart, sul pendio del colle. *Ad Septimum Scietto , ad Nonum Nuz , ad Decimum Diemo,* se nonchè sono dislogati più o meno dall' antico sito , perchè il fiume di Dora innondò e guastò la pianura , e convenne trasportar quei villaggi più su in costa al monte.

Vitricium Verrez. *Ad pontem* Ponte S. Martino. *Hellia fl.* l' Hellex , che scende da Val di Valesa , per cui i Salassi confinavano co' Leponzj pei gioghi , che mettono in Val di Sesia , e in Val Anzasca , e di quà dell' Hellex coi Libici , entrando i Salassi un tratto nel contado d' Ivrea insino a Montestrutto , o sia Montestretto.

I Libici dinominati altresì Levi , Libui , cioè Liguri teneano quindi tutto il paese tra i Salassi , i Leponzj , e i fiumi dell' Amalone , del Po , e del Ticino.

Da *ad Pontem* suddetto viensi *ad Septimum* da Ivrea Settimo Vittone ; *ad Quintum* in Val di Montalto poco meno di un miglio antico di quà di Montestrutto ; il luogucciuolo più non sussiste. *Eporedia* Ivrea. *Ad Septimum ,* Settimo Rotaro , su la via di Vercelli. *Ad Duos Pontes* il luogo di Ponte in val dell' Orco , altamente detta di Ponte. *Vicani Suanenses* ivi in principio di Val Soana. Ritornando di sotto Ivrea , e di là del colle della Serra , *Vicus Ictumularum* nella Bessa. Co-testa piccola popolazione d' indi stendeasi in sin di sotto a Saluzzola , dove *Ara Apollinis* , oggidì il casale di Aro.

ssss

Regio Sessitis, Val di Sesia, donde incominciaiano i *Lepontii*, occupano le valli dell' alto Novarese, e fin oltre il Ticino, e il Lago Maggiore, e per la Valtellina infino alle due sorgenti del Reno. Nella val *Lepontina*, oggidì di Mesocco una delle loro popolazioni erano i *Mesiates*, l'altra a ponente i *Viberi* alla sommità dell' alto Vallese donde comunicavano di quà pel giogo del Sempione. Altro loro popolo più avanzato a mezzodì, e molto meno esteso furono gli *Agones*, dai quali hanno preso la denominazione il fiume dell' Agogna nel Novarese, e le terre di *Agoniata*, e di Montagone, Agnona ec. in principio di Val di Sesia. *Rerovium* Robbio, *Regio Alliana*, et *Allia*, Gallia di quà di Lomello, e il tener di quella e di Galliavola di quà e di là della Gogna infino al Po.

L'altra principale strada militare dipartesi da Pavia, e per le intermedie stazioni, e per Torino e Susa travalica di là di Monginevra. (1) Da *Ticinum*, Pavia, *Durii*, Dorno, *Laumellum*, Lomello, ed ivi staccavasi altra via, che per dodici miglia romane portava a *Cutias*, Cozzo, e per altre VIII *Vergellis*, Vercelli. Lunghezzo la prima via *Carbantia* fra Terranova, e la vicina grangia di Gazzo. *Rigomagus*, Trino vecchio più presso al Po, ove dicesi il Po morto. *Ceste* quasi rimpetto a Moncestino, ma declinando più a levante.

(1) Cotesta strada è disaminata nel capo 5 della *Marca d'Ivrea*, e capi 6, 10, 11, 14 e 15 di quella di *Torino*.

Quadratae presso la cappella di S. Michel di Quadra-tola in circa un miglio romano di sopra il confluente di Dura Bautica.

Ad Decimum poco più di un miglio sudetto di so-pra Brandizzo. Di lì spicavasi la strada per Torino a Vercelli, toccando a *Liberona*, Livorno. (1) Indi *Or-cus fl.* poi l'*Amalunes*, Malone, tra cui, il Pô, e le Alpi eranvi i *Taurini*, e le varie loro popolazioni. *Ad Septimum*, Settimo Torinese, donde poi declinando dalla via, e rimontando lungo il fiume Stura vi erano in val di Lanzo, e di Viù i *Garoceli*, i quali pur teneano la confinante alta Moriana, come più là i *Medulli* la bassa.

Dopo Settimo *Taurinum*, indi *ad Quintum Collegno*. *Ad Octavum* tra Alpignano e Pianezza. *Ad Fines* del territorio di Torino; la stazione in circa 300 tese dà sotto Castelletto. *Ad Duodecimum* da Susa, presso Santo Antonino. *Segusium*, d'indi *ad Martis (fanum)* Oulx in principio della val laterale di Bardonesca, in cui i *Belaci* dell'arco di Susa. Tra Oulx e Sesana i *Savin-catii*. Nella valle di quest'ultimo luogo i *Segovii* pur dell'arco sudetto. *Stringomagus* Sezana appiè dell'Alpe

(1) V. Marca d'Ivrea pag. 57, 58: Un recente scrittore delle antichità di Tortona ha di nuovo malamente confuso *Liberona* con *Libarna*, di cui in appresso. Egli così fa, che il tiranno Costantino venendo dalle Gallie, e varcata l'*Alpe Cottia*, o Monginevra, scende non sul cammino di Susa, ma su quello da Genova a Tortona.

Cozia. *In Alpe Cottia*, il Monginevra: la stazione trovavasi nel sito oggidì del villaggio di Monginevra. Di là pur alle falde di esso monte *Brigantium*, Briançon, indi *Rame*, che conserva l'antico suo nome. Teneano da Susa infino a questo luogo i *Segusiani*, Taurino-Liguri anch'essi. Di là di Rame cominciavano i Caterigi, de' quali era *Ebredunum*, Embrun ec. Al nostro lato teneano i *Taurini* infino al monte Vesulo, donde sorge il Po.

Da Torino dipartivano altre vie, ma la più notabile e antica era quella per le valli di Perosa, di Chisone, o Pragelato al Monginevra (*Matrona*) innanzi che dal Regolo Cozio fattosi amico de' Romani si rassettasse la sovradescritta per Susa ed Oulx. È stata pur questa la via tenuta da Annibale pei *Taurini*, e poi da Giulio Cesare da Monginevra, indi pei monti di Sestrieres *ad Ocelum*, Usseau: sotto di cotesto luogo *Fines Terrae*, cioè del territorio di Cozio. Da Torino *ad Ocelum* in circa XLI miglia romane, quindi circuendo pei monti di Sestrieres, e per la menzionata Valle di Sezana alla cima di Monginevra XXVII. (1) *Magelli* teneano Val S. Martino, e nel piano infin alquanto di sotto a *Magellum* Massel. *Vibelli* nel tener di Bibiana, ed in Val di Lucerna. *Caburrum* Cavorre, *in Vibiis Envie*. *Vibiforum* presso Staffarda. Nel basso di Val di Tanaro *Ceba*,

(1) V. Marca di Toriuo cap. V.

Ceva. Ritornando verso Torino *Publiciae Piobesi. Testona* nel tener di Moncaglieri. *Agaminis ad Palatium Gamenario*, e Palazzo nella campagna di Chieri, *Carea Potentia* Chieri.

Se non della tribù de' *Taurini* erano però *Liguri* al par di quelli i popoli dell'odierno Monferrato, dell'Astigiano, Alba ec. infino alla Trebbia. Lunghezzo il Po *Bodincomagus*, altramente *Industria* nel tener di Monteù di Po, e ne' mezzani tempi *Dustria*, e *Illustria*. Una delle strade comunali veniva d' Asti ad *Industria* con la distanza di XXII miglia romane; ed altra pur da Asti a Vercelli per *Ad Pontem*, Pontestura oggidì, dove passavasi il Po sul ponte detto di poi nei tempi di mezzo *Pons Notingi. Castrum Credonensium, Crea. Vicus Iadatinorum* presso Occimiano. *Firmani* su le colline dell'istesso luogo cresciuto per la rovina de' villaggi de' *Iadatini*, e *Firmani. Barderate* nel tener del Castellazzo verso Alessandria, *Forum villa* del Foro vicino all'istessa città. *Casmonates* e *Casmonium Gamondo*. Altra tribù di *Liguri* i *Marici*, i quali teneano da *Marincum* Marengo infin di là di Valenza, e presso Pavia, e nel Siccomario. *Forum Fulvii quod Valestium*, Valenza. *Euburiates* nel sito, e nei dintorni di Burio fra il Tanaro, e il Belbo: Questo luogo si dinomina tuttavia *Eburias* ne' secoli mezzani. *Dertona Tortona*, da cui spicavasi la comunale strada per Asti all'*Augusta Vagennorum*, cioè *Dertona XV. Forum Fulvii XIII. Ad Quartum Decimum* computando da Asti in-

fino a Quatordio V *Ad Nonum* (Annone.) *Ad Quartum* (Quarto nel piano presso il Tanaro , e il rivo della Versa.) IV *Asta*. XXVI *Potentia* (Polenzo.) IX *Augusta Vagennorum* di cui sussistono le rovine nella regione di Roneaglia territorio della città di Bene , donde proseguendo la via , si univa a quella , che per Tortona , ed Acqui continuava in Val di Stura.

Su di cotesta via , che diparte da Piacenza , c' indicano gli Itinerari alcuni antichi luoghi come *Camelionagus* o *Camilamagus* la Stradella , *Iria* Voghera , ed *Iria fl.* la Staffora , d'indi seguita Tortona . Accanto a questo tratto di strada , ed inverso l'Appennino eranvi altre terre e popoletti Ligustici , così *Clastidium* Chasteglio quasi di rimpetto a Pavia . *Litubium* Retorbio . Nei circostanti Appennini hannosi a ricercare i Liguri . *Celelates* , e *Cerdicates* , de' quali parla LIVIO Lib. 32 , cap. 29 , STRABONE Lib. V colloca quasi su la via da Piacenza a Genova due città , ovvero communanze di Liguri ; i nomi di coteste città sono certamente scorretti e guasti in tutti i manoscritti , ed anche in quello pregiatissimo della biblioteca di Parigi di già proprio del dotto greco Mauro Cordato , cioè *Diacuista* , e *Iellia* . Possono ben credersi amendue corrotti i nomi de' capo-luoghi di quei due popoli non molto distanti da *Litubium* , e perciò tra Piacenza e Tortona , come sono collocati nella nostra Carta . Laonde i nomi suddetti non deono intendarsi in *Aqua Statiellae* , come dopo Casaubono , ed altri anch' io opinai Piem. Cispad. pag.

225, non essendo la città d' Acqui su la via *Postumia* da Piacenza per Tortona a Genova, ma su l'altra per Acqui a Vado. Sicchè seguitando la *Postumia*, da Tortona viensi a *Libarna*, le cui rovine sono tra Serravalle, ed Arquata. Del pago *Eboreo in Libarnensi* della famosa tavola de' *Veleati* vi rimane Montebore. Valicato l'Appennino, paesava la via per Val di Ponzevera (Pulcibera) a Genova, perciò è dessa nominata più d'una volta nella famosa tavola di bronzo, che determina i confini de' *Genovati*, e *Veturii*. Tortona giace pressochè a mezzo cammino da Genova a Piacenza, e STRABONE servendosi di un numero rotondo di stadj olimpici, per la distanza da Genova a Piacenza, coincide a un dipresso con gl' Itinerari, come ho notato *Piem. Cispad.* pag. 248.

Da Tortona staccavasi altra via per Acqui a Vado, che ripigliava il nome di via Emilia intralasciato di qua della Trebbia, sin dove Emilio Scauro l'avea condotta, seppur non la protrasse infino a Tortona, e quindi per Acqui a Vado, e di nuovo da Acqui venendo a ponente. Costì fuor di cammino *Carystum* Cartoso de' Liguri *Statielli*, che occupavano il territorio di quella città, donde andandosi a Savona, rimanevano ancora in questi anni passati assai vestigie dell'antica via. Ho discusso la positura delle stazioni notate negl' Itinerari (*Piem. Cispad. art. IX*) ma quella de' luoghi moderni, a' quali esse dovrebbono corrispondere, pare alcun poco dislogata per le mutazioni accadute nel corso di tanti secoli. Con non troppo divario possono

anco ridursi così, *Aquae Statiellae*, III *Ad Tertium* (il villagio di Terzo sussiste) XIX *Canalicum* (il suo sito verso la terra di Cagna.) X *Crixia* (vicino a Fornelli.) XII *Vada Sabatia*, Vado presso Savona.

Ho detto che pur da Acqui staccavasi la strada, che sotto l' istesso nome del principal suo tronco, cioè dell' Emilia progrediva tanto più a ponente. L' iscrizione ritrovata su quel cammino presso il luogo della Chiusa postavi da un *Procuratore della Provincia delle Alpi Marittime* (1) c' insegnava, che Adriano Antonino Pio ivi ristabili *la via Emilia*. Sotto questo, od altro nome la medesima continuando risaliva per la Valle di Stura infino al collo dell' Argentiera, e travalicava nella Provenza. Sul mentovato giogo un frammento di altra lapida si trovò, da cui s' impara, ch' un prefetto dell' Alpi Marittime rifece quella via *vetustate collapsam*; (2) ed a sue spese *Balnea suscitavit*, che sono ogidì i bagni di Vinadio. In questa istessa valle Marco Fulvio Flacco sconfisse, e soggiogò i Vagenni, e di

(1) *Piem. Cispad.* pag. 158, è scorretto nella stampa *Procunsul* in vece di *Procurator*. L' Abate Oderico nella VI delle sue lettere ligistiche inclina a sostituire ad Adriano l' Imperador Aureliano, e vorrebbe maggiori prove per creder romana quella strada. Non tutte le vie erano descritte negli antichi Itinerari, nè tutte frequentate dalle legioni, ma l' antichità di cotesta parmi dimostrata.

(2) Delle antiche città di Pedona, Caberro, Germanicia ec. pag. 70.

poi Pompeo Magno tenne cotesta via, quando d' Italia trapassò in Ispagna a combattere Sertorio. (1)

I Vagenni possedevano tutto il paese tra le Alpi Marittime, cominciando dal monte Vesulo, o dalle sorgenti del Po infino a quelle del Tanaro, e tra questi due fiumi infin di sotto Polenzo, e l' influente della Stura in Tanaro, tirando d' indi una linea infino al Po. Toccammo di sopra due delle principali loro terre *Polentia*, e l' *Augusta Vagiennorum*: questa comunicava colla via spiccatasi dalla Chiusa suddetta, e quindi per *Pedona*, oggidì Borgo S. Dalmazzo, ovvero di Cuneo, proseguiva per Val della Stura. Altri antichi luoghi erano di qua *Forum Cereale* presso Cartignano di sopra Dronero, *Cannetum* Villar S. Costanzo, *Urbanum* presso Sant' Albano accostantesi all' *Augusta Vagiennorum*. Di là eranvi *Germanicia* nel tener di Cartaglio, *Bredulum* ora Breolungo presso Mondovì, di cui fa parte il borgo di Breo. *Ad Balnea* presso Vaudier. Avanzando su per Val di Stura, s' incontrano ancora i nomi di *Quinto*, e *Quarto*, che sono in distanza corrispondente a V e IV miglia romane dalle rovine delle città di *Auriates* alquanto di quà di Demonte piegando verso Valoria. Più di sopra notabili

(1) V. *Marca di Torino*, pag. 41, 42 not. 3. Non merita nemmeno di essere confutata l' opinione del celebre presidente de Brosses nel suo *Salustio* T. 1, pag. 521, not. 3 (Dijon 1787) il quale fa passar pel S. Gottardo l' esercito di Pompeo, attraversar la Svizzera ec. per recarsi in Ispagna.

vestigie di una strada attraversano il Monte , e scendono in Val di Tinea in verso S. Stefano dianzi nella contea di Nizza. Ivi i *Vediantii* pur soggiogati in un co' *Vagenni* da Marco Fulvio Flacco tra il Varo , la Tinea , il Paglione infino sotto Cimela. *Vesubiani* nella Valle del torrente Vesubia. *Almancenses* nel moderno tener di Clans. *Licirrum* Lucchia di sotto Pierlas di qua del Varo , di là *Deciates* : *Comaicia* Falicone.

Ma per ricordar i luoghi da Genova infino al Varo posti sulla spiaggia , e fra terra menzionati dagli antichi Itinerari , convien incominciare da quella città , donde gl' istessi Itinerari dipartono. La strada Aurelia da Genova infino al Varo descritta da quelli è molto intrigata , perchè s' intralcia e confondesi con altre vie , le quali lasciando il litorale , corrono di quando in quando più su pei monti , siccome altrove osservai (*Piem. Cispad.* art. IV) e vi sono alcune positure di luoghi oscuri non ben note. Attenendomi però alle più sicure distanze itinerarie , elle corrono , come son rapportate nella Carta , cioè *Genua*. XXXV *Vada Sabatia*, Vado, XXIII *Albingaunum* , Albenga , XX *Portus Mauricii* , Porto Morizio. XXVIII *Albintimilium*. VIII *Herculis Monoeci Portus* , Porto di Monaco. V *Avisio Portus* , Eza , e Porto di Mala. IV *Olivula Portus* , la parte del seno di Villafranca sotto Monte Olivo. V. *Nicaea* , Nizza. V *Vari fl. Ostium* , la foce del Varo antico termine d' Italia.

Altro cammino fra terra *Genua*. XXIII *Vicus Vir-*

ginis, Varazze, o Varaggio, dipoi detto anche Viragine. V *Alba Docilia*, Arbizola. VIII *Vada Sabatia*, e *Savo* (Savona più a sud-est.) Da Vado XII *Palupice*, la distanza ci porta vicino a Borzoli. VIII *Albingaunum*. XV con di più una frazione di miglio *Lucus Bormanni*, la distanza ci porta infin presso alla terra di Rollo. XVI *Costa Balenae*, la Riva. XV *Albintimilium* Ventimiglia. X meno una frazione di mezzo miglio in circa, *Luneone* sul passo dell' *Alpe Maritima*, o *Summa* presso la Turbia. IX *Cemenelum*, le sue rovine sono tra S. Ponzio, e nostra Donna di Cimela. D' indi al Varo V. m. p. ed un terzo di miglio.

I fumi lungo la Riviera di ponente da Nizza a Genova notati nella Carta sono *Paulon*, o *Padus* il Pa-
glione, *Rutuba Roia*, *Tacua Taggia*, *Lucus Imperiale*,
Merula la Meira, *Centum l' Arozia*, *Pulcibera Ponzevera*.

PIEMONTE

NEL SECOLI MEZZANI.

La scena ricambia: nuovi luoghi, nuovi nomi, ed in maggior numero ci s'appresentano, perchè sono più copiosi i monumenti, che li ricordano. Non già tutti si vogliono cotesti luoghi annoverarsi, e spiegare, ma solamente i più difficili ad essere riconosciuti, e i principali, che sono rammendati dagli scrittori, e documenti, cioè dipartendo dal sesto secolo infino all' entrar dell' undecimo.

Non si ripetono qui i nomi degli antichi luoghi già di sopra annoverati, de' quali altri sussistono, altri sono periti.

Risale ai primi anni della conquista di Carlo Magno la divisione del Piemonte in contee, ed è la più utile a seguirarsi per le relazioni sue con le cose succedute di poi: sono però talvolta ambigui ed oscuri i limiti delle antiche contee. Alcuni vollero pareggiarli a quelli delle diocesi ecclesiastiche, (1) e coteste agli antichi territori delle città, e colonie romane. Il che assai volte si verifica, ma quando le diocesi erano troppo vaste, si ridivisero in due o più contee, e ne diedi le prove con esempli nostrali.

Non si notarono con lineette sopra la Carta stessa i limiti delle contee, per non ingombrarla soverchiamente, e tanto più volendoli qui dichiarare con maggior precisione. Tutto il Piemonte fu di poi compreso nelle due insigni Marche di Torino, e d'Ivrea in sul declinare del nono secolo A progredire con ordine geografico da settentrione a mezzodì, e da ponente a levante, incominciando dalla

MARCA D'IVREA.

Era dessa limitata dalle Alpi Graie, e Pennine, e dai fiumi dell' Amalone, del Po, del Tesino, e dal

(1) Bignon nelle note alle antiche formole di Marculfo pag. 265. I capitulari di Carlo Calvo *tit. XLIII, cap. 3* paiono favorire questa opinione, *comitatus, in cuius (episcopi) parrochia consistit ec.*